

Studio internazionale

**All'Italia la maglia nera del fisco
I tributi sul sistema delle imprese
sfiorano il 70% della produzione**

L'Italia è ancora fortemente in ritardo per quanto riguarda la tassazione delle imprese. Su cui pesa un macigno di tributi che sfiora il 70% dei redditi prodotti. A Silvio Berlusconi, di sicuro, non mancano spunti per dare il là a una drastica riduzione della pressione fiscale. Il premier, però, potrebbe trovare ulteriore ispirazione nell'ultimo studio internazionale degli esperti tributari di PricewaterhouseCoopers. Il rapporto, presentato pochi giorni fa, misura, tra altro, la semplicità con cui le aziende di medie dimensioni riescono a pagare le imposte, analizza i sistemi fiscali e monitora gli sforzi riformisti dei singoli paesi.

Il risultato finale, per l'Italia, è tragico: visto che si è piazzata al 136esimo posto su 183 paesi presi in esame. E, nonostante si registrino miglioramenti nel total tax rate (il carico fiscale e previdenziale complessivo misurato come percentuale sull'utile lordo delle imprese) per effetto della riduzione di Irap e Ires, il posizionamento rispetto all'anno precedente resta sostanzialmente stabile. In particolare, l'Italia è al 166mo posto nella classifica della pressione fiscale complessiva, che si attesta al 68,4%; si colloca al 138mo per il numero delle ore impegnate ogni anno per l'assolvimento degli oneri tributari; è al 48mo posto con 15 pagamenti nella classifica del numero di pagamenti annui richiesti alle imprese.

L'indagine riconosce, all'Italia i passi in avanti fatti sul fronte della semplificazione dei pagamenti, evidenziando che si può ragionevolmente sostenere che oggi da noi il pagamento di imposte, tasse e contributi è uniformato con l'utilizzo di un solo modello. Un successo le rate per i versamenti all'Erario.

Tuttavia, sebbene l'Italia «si sia mossa, e prima di altri paesi, in questa direzione» i dati evidenziano come, soprattutto in periodi di crisi, «un'ulteriore semplificazione dei rapporti tra contribuenti e amministrazione possa rappresentare un elemento di competitività per le imprese operanti nel contesto internazionale».

Dal confronto internazionale, differenze più marcate se si analizzano gli obblighi imposti al datore di lavoro a fronte dei rapporti di lavoro in essere, che pesano in termini di total tax rate per circa il 63% del totale.